

FONDOSANITÀ

# La previdenza complementare degli esercenti le professioni sanitarie

Giuseppe Torzi\*

*Il futuro previdenziale  
e la necessità della  
previdenza integrativa*

**F**ino alla fine degli anni 90 era ancora possibile avere, con 40 anni di contribuzione, una pensione pari, e in alcuni casi anche superiore, all'80 % dell'ultimo stipendio, continuando a conservare pressoché invariato, anche da pensionati, il potere d'acquisto raggiunto durante il periodo lavorativo. Il sistema però non è stato in grado di mantenere le promesse e quindi è stato necessario intervenire con una serie di drastiche riforme a partire dalle riforme Amato del '92 e Dini del '95 per arrivare alla riforma Fornero del 2011, la quale nel corso degli anni ha subito modifiche ulteriormente peggiorative, soprattutto per i lavoratori del pubblico impiego. Le cause possono essere ricondotte fondamentalmente a sostanziali errori di valutazioni dettati anche da una stima non corretta del PIL e della popolazione, alle quali si è poi aggiunto il particolare meccanismo di funzio-

namento per erogare le prestazioni previdenziali, ossia il metodo a ripartizione, in base al quale i contributi versati dai lavoratori attivi vengono impiegati per pagare le pensioni correnti. Per un efficiente funzionamento del sistema sono necessari non solo uno sviluppo demografico stabile o addirittura in crescita, ma anche una piena occupazione e la certezza che le nuove leve avrebbero voluto e potuto mantenere i patti stabiliti da altri, provvedendo a pagare le pensioni delle generazioni precedenti (mutualità generazionale) (figura 1). Altri fattori critici sono rappresentati dall'allungamento della vita media e dalla drastica caduta del tasso di natalità (figura 2). Pertanto, essendo aumentata la durata della vita media, gli Enti Previdenziali Pubblici si trovano costretti a erogare le pensioni per un periodo di tempo maggiore, dovendo contare su minori disponibilità economiche, per via della contrazione del tasso di natalità. In Italia ogni anno (dati 2024) muoiono 11 persone e nascono 6 bambini ogni 100 abitanti (figura 3).

Si stima che tra non molto il numero di lavoratori attivi potrebbe equivalere a quello dei pensionati: un lavoratore dovrà quindi provvedere da solo al mantenimento di un pensionato e per lui sarà come averlo sulle spalle per tutta la vita lavorativa (figura 4). Questa immagine ha fatto definire il fenomeno "paradosso di Anchise", riferendosi all'antica storia, raccontata da Virgilio, di Enea che fugge da Troia

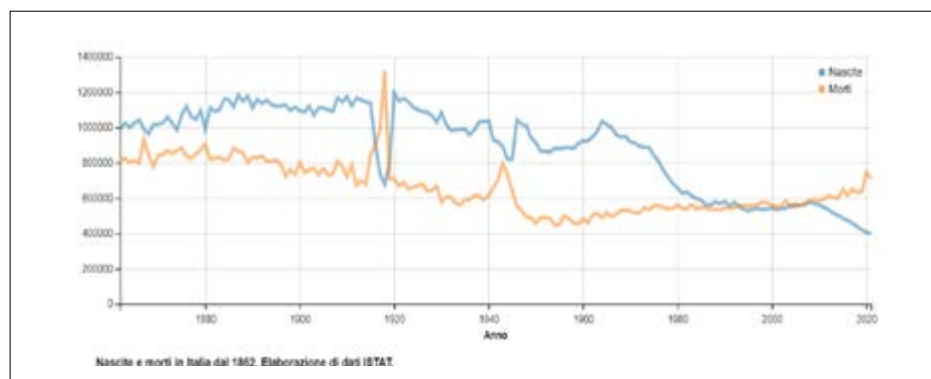


Figura 1. Lo scenario demografico italiano

con il Padre Anchise sulle spalle. Se sarà così, ogni lavoratore futuro sarà costretto a produrre un reddito triplo di quello che potrà consumare, dovendo suddividere i propri guadagni tra fiscalità generale, pagamento delle pensioni e proprie esigenze di spesa. La crescita zero dell'economia danneggia i futuri pensionati perché nel sistema contributivo la rivalutazione del montante (il gruzzolo che diventa poi l'assegno) è legato all'aumento del Pil. Infatti, la rivalutazione dei contributi previdenziali versati viene effettuata prendendo a riferimento la variazione media del Prodotto Interno Lordo (PIL) dei cinque anni precedenti a quello da rivalutare. La brusca frenata dell'Azienda Italia blocca la crescita dei contributi dai quali otterremo le nostre pensioni e conseguentemente la rendita non riesce a star dietro all'inflazione, con una perdita secca in termini di potere d'acquisto. L'assunto di partenza è che: "La pensione è la nostra forma di risparmio più considerevole e va tutelata ma bisogna anche iniziare a pensare a forme di previdenza complementare". Insomma, più si andrà avanti (e più sarà diffuso il metodo contributivo attivato dalla riforma Dini) e più sarà difficile avere un assegno previdenziale con un tasso di sostituzione alto rispetto all'ultimo stipendio. Il tasso di sostituzione rappresenta il rapporto in percentuale tra l'importo del primo rateo pensionistico e l'ultimo stipendio o reddito percepito prima del pensionamento. Si tratta di una misura che esprime, in definitiva, la copertura pensionistica garantita ai lavoratori dall'ordinamento previdenziale pubblico e privato in base alla carriera lavorativa di un soggetto. Il tasso di sostituzione consente, inoltre, di comprendere se e in che misura il tenore di vita di cui si gode durante la vita attiva potrà essere mantenuto in vecchiaia, una volta fuori dal mondo del lavoro. Per poter garantirsi un tasso di sostituzione che consenta di poter affrontare con la dovuta serenità e tranquillità la fase di uscita dal mondo del lavoro è necessario trovare un



Figura 2. Indicatori demografici anno 2024



Figura 3. Speranza di vita alla nascita (o vita media)

percorso che permetta, in particolare ai più giovani, ma non solo a loro, di assicurarsi una rendita pensionistica più elevata, intervenendo attivamente con scelte personali su una parte del risparmio previdenziale a carattere volontario (figura 5).

A tal fine agisce la previdenza complementare, che con la possibilità di scegliere il livello di rischio, permette di effettuare investimenti che, con un lungo orizzonte temporale, diluiscono il rischio pur con elevati rendimenti. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria si ridurranno sempre di più e nel 2050 per un dipendente pubblico con 40 anni di anzianità contributiva sarà di circa il 66,9 % del suo ultimo stipendio, mentre con 36 anni di contribuzione sarà pari al 60,4 % dell'ultimo stipendio. È giunto il momento, anche per i cinquantenni

che dovranno restare nel mondo del lavoro per altri 20 anni, di operare delle scelte ponderate sugli investimenti previdenziali da porre in essere in considerazione del tenore di vita che si vorrà avere da pensionati e alla luce delle opportunità previdenziali che il mercato e non solo esso offre. È necessario che il nostro primo pilastro previdenziale obbligatorio sia puntellato da più pilastri: la previdenza complementare (Fondo Sanità e/o Fondo Sirio - Perseo), i Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP), la pensione obbligatoria ENPAV, e/o la pensione modulare ENPAV. Molte volte, appena si è assunti a tempo indeterminato nel SSN si commette l'errore, soprattutto se si ha un'età superiore ai 40, di cancellarsi immediatamente dall'ENPAV. L'errore non è solo per la cancellazione in se, ma

perché si pensa di poter risparmiare l'importo dei contributi previdenziali, senza considerare invece che quei soldi vanno investiti, se non soddisfatti delle prestazioni fornite dall'ENPAV, in altre forme di investimento previdenziale, che possano ridurre il gap previdenziale (Gap previdenziale = 100% - tasso di sostituzione). Alla luce di queste prospettive, la pensione integrativa rappresenta una necessità soprattutto per i giovani, in quanto sono soggetti a una condizione di precarietà diffusa, all'ingresso ritardato nel mondo produttivo oltre che a periodi discontinui di attività.

### FondoSanità

FondoSanità è un fondo pensione complementare chiuso, a capitalizzazione per gli esercenti le professioni sanitarie, derivante dalla trasformazione del "Fondo Pensione Comple-

mentare a capitalizzazione per i Dentisti" ed è finalizzato all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio, ai sensi del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252.

Possono aderire al Fondo i Medici e gli Odontoiatri iscritti all'ENPAM, gli Infermieri iscritti all'ENPAPI, i Farmacisti iscritti all'ENPAF, gli Infermieri professionali, gli Assistenti sanitari e le Vigiliatrici d'infanzia iscritti alla Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI, i Veterinari iscritti al SIVEMP, gli Studenti del V e VI anno di Medicina e Odontoiatria iscritti all'ENPAM, i Dipendenti delle Fonti Istitutive previa delibera de parte delle medesime, gli Esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie riconosciute dal Ministero della Salute iscritti al CSE- CSE Sanità. Possono, inoltre, aderire al Fondo i soggetti fiscalmente a carico degli iscritti al Fondo me-

desimo; pertanto, i colleghi "meno giovani" hanno anche la possibilità, beneficiando delle stesse agevolazioni fiscali, di iscrivere al fondo i propri figli, che dopo due anni di anzianità contributiva presso il fondo potranno trasferire la propria posizione individuale a un altro fondo di previdenza complementare.

FondoSanità ha lo scopo di consentire di percepire una pensione complementare ('rendita') che si aggiunge alle prestazioni del sistema pensionistico obbligatorio. A tal fine, il Fondo raccoglie le somme versate (contributi) e le investe in strumenti finanziari ricorrendo a gestori professionali, nell'esclusivo interesse e secondo le indicazioni di investimento fornite dall'aderente scegliendo tra le proposte offerte dal fondo.

### Linee di investimento

- Comparto A - Scudo (obbligazioni).
- Comparto B - Progressione (obbligazioni in quota minima del 55% + azioni).

- Comparto C - Espansione (azioni in quota minima non inferiore al 55% + obbligazioni).

Ogni aderente in base all'età, alle disponibilità finanziarie e alla propensione al rischio può scegliere:

- il comparto che meglio risponde alle sue esigenze previdenziali e tale scelta può essere cambiata con il solo obbligo di permanenza di almeno 1 anno nello stesso comparto;

- di suddividere i flussi contributivi anche su diverse linee di investimento indicando le rispettive quote.

Cominciando il prima possibile a costruire una pensione complementare, si può integrare la pensione di base e così mantenere un tenore di vita analogo a quello goduto nell'età lavorativa. Lo Stato favorisce tale scelta consentendo, quale iscritto a una forma pensionistica complementare, di godere di particolari agevolazioni fiscali sul risparmio a essa destinato. I benefici fiscali per chi aderisce a FondoSanità sono consistenti: i versamenti, infatti, sono oneri deducibili

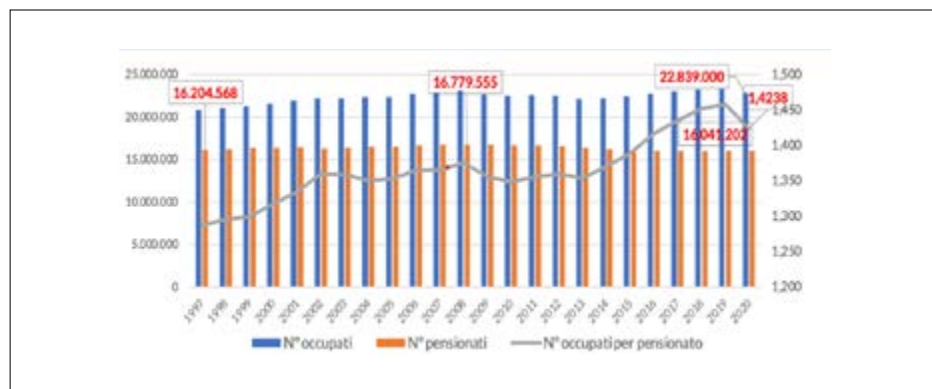


Figura 4. Numero di occupati, pensionari e rapporto occupati/pensionati

Il tasso di sostituzione nel tempo								
Contributi	36 anni di contributi		38 anni di contributi		40 anni di contributi		42 anni di contributi	
	Lavoratori	Dipendenti	Autonomi	Dipendenti	Autonomi	Dipendenti	Autonomi	Dipendenti
2010	70,2	69,2	74,1	73	77,9	76,8	77,9	76,8
2015	68,7	64,4	75,3	72,8	79,3	76,7	83,2	80,6
2020	64,3	48,3	68	52,1	71,9	55,8	75,7	59,6
2025	64	45,7	67,8	49,4	71,7	53,1	75,5	56,8
2030	61,9	41,2	67,7	46,9	71,5	50,6	75,4	54,4
2035	58,1	41,7	61,5	46	65	48,3	75,5	52,1
2040	58,8	45,3	61,9	47,5	65,1	49,6	68,5	51,9
2045	59,6	47,1	62,7	49,2	65,9	51,3	69,1	53,4
2050	60,4	48,5	61,7	50,9	66,9	53,1	70	55,3
2055	60,6	48,8	64,1	51,7	67,6	54,4	71	57
2060	60,6	48,9	64,2	51,8	67,8	54,6	71,3	57,5

Note: La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori nel sistema misto (66 anni e 7 mesi) e pari al requisito minimo previsto per la pensione anticipata nel sistema contributivo (63 anni e 7 mesi). Fonte: Ragionieri Generali dello Stato

PensioniOggi.it

Figura 5. Il tasso di sostituzione nel tempo

li in capo all'iscritto per un importo annuale complessivamente non superiore a 5.164,57 euro. Per i familiari a carico i versamenti sono deducibili dal reddito IRPEF del "capofamiglia", sempre nel limite complessivo di 5.164,57 euro; la deducibilità fiscale, peraltro, è indipendente dalla detrazione di imposta IRPEF del 19% per le Polizze Vita eventualmente stipulate dall'iscritto prima del 1° gennaio 2001. Qualora la contribuzione versata in corso d'anno sia superiore ai limiti di deducibilità fiscale, bisognerà comunicare al Fondo entro il 31 dicembre dell'anno successivo l'ammontare della quota eccedente che, in quanto non dedotta, sarà esente da tassazione al momento della liquidazione della posizione.

Inoltre, la tassazione della rendita vitalizia del 15% è ridotta dello 0,30 per ogni anno eccedente il 15° anno di partecipazione fino ad arrivare al 9%. Fondo Sanità (fondo "chiuso" riservato ai lavoratori del settore) si fa preferire ai numerosi fondi "aperti" disponibili sul mercato per evidenti concreti vantaggi:

- possibilità di scelta e di eventuali cambiamenti dei gestori;
- influenza sulle scelte attraverso le elezioni dei Rappresentanti dell'Assemblea e del C.d.A.;
- influenza sulle scelte strategiche e organizzative del fondo;
- commissioni di gestione (tra 0,10% e 0,15%) nettamente inferiori ai fondi aperti (in generale tra 0,60% e 2%) e quindi solo 1,5% in 10 anni e non il 6-20%, con sensibili differenze nei rendimenti accumulati e quindi nel capitale e nella rendita vitalizia
- nessuna spesa per pubblicità e nessuna commissione da corrispondere a venditori o agenti.

Sono proprio i colleghi più giovani che possono avere i maggiori vantaggi dalla previdenza integrativa, per due motivi: l'andamento dei mercati finanziari e la capitalizzazione. È dimostrato storicamente e concretamente che investendo in obbligazioni e azioni ci saranno in un arco di tempo medio-lungo risultati positivi e che sono

**Tabella 1. Rendimenti medi ultimi 5 anni**

	<b>Ultimi 5 anni (2020-2024)</b>
Scudo	0,47
Progressione	3,56
Espansione	5,80

stati gli investimenti azionari a rendere maggiormente. La capitalizzazione è quella enorme leva che moltiplica i nostri denari tanto più quanto più a lungo possono maturare i guadagni. Facciamo un esempio: il Dr. Bianchi, giovane collega di 26 anni, decide di investire subito 1.000 euro all'anno per un piano pensionistico, mentre il suo amico Dr. Rossi ritiene più opportuno aspettare qualche tempo. Dopo 13 anni, il Dr. Bianchi, che ha già investito 13.000 euro, decide di interrompere i versamenti, mentre il collega Dr. Rossi, a 39 anni, inizia a versare allo stesso fondo pensione 1.000 euro all'anno e continua per 26 anni (fino al 65° anno di età) per un totale di 26.000 euro. Per effetto della capitalizzazione, ipotizzando un rendimento medio del 5%, il capitale al momento della pensione sarà di 69.102 euro per il Dr. Bianchi e, pur avendo versato il doppio, solo di 53.499 euro per il Dr. Rossi. La conclusione è logica e semplice: si deve partire presto, subito, anche con risorse limitate, per avere il massimo dei vantaggi.

### Vantaggi fiscali

Facciamo l'ipotesi dell'eventuale risparmio fiscale nel caso in cui si decida di versare di 5100 € annui per 30 anni a Fondosanita. Gli scaglioni di reddito attualmente vigenti sono tre, e precisamente:

- Scaglione fiscale del 23% (fino a 28.000€ di reddito).
- Scaglione fiscale del 35% (fino a 50.000€ di reddito).
- Scaglione fiscale del 43% (oltre 50.000€ di reddito).

**Ipotesi A)** Scaglione fiscale del 23% (fino a 28000€) risparmio annuo 1.173€.

**Ipotesi B)** Scaglione fiscale del 35% fino a 50000€) risparmio annuo 1.785€.

**Ipotesi C)** Scaglione fiscale del 43% (oltre 50000€) risparmio annuo 2.193€.

**Nell' Ipotesi A)** in cui l'aderente al fondo beneficia dello scaglione fiscale del 23% (fino a 28.000€ di reddito) con risparmio annuo di 1.173 € avrà un risparmio fiscale dopo 30 anni di 35.190€ (1.173 x 30 = 35.190€). Il totale accumulato dopo 30 anni è di 153.000€ (5.100 x 30 = 153.000€). Tenuto conto che dopo 15 anni di adesione si avrà una riduzione della tassazione pari a 0,30 /anno sul montante contributivo accumulato pari a 153.000€, si applicherà un tasso del 10,5% per cui l'importo relativo alla tassazione è pari a 16.065€. Il risparmio fiscale netto è pari a 19.125€ (35.190€ -16065€ =19.125€) il che significa che l'importo totale effettivamente versato al fondo è pari a 117.810 €, mentre il capitale che riscuoterò al netto della tassazione è pari a 136.935€.

**Ipotesi B)** Scaglione fiscale del 35% (fino a 50.000€): risparmio annuo 1.785 €

- Risparmio fiscale dopo 30 anni: 1.785 x 30 = 53.550€.

- Totale accumulato dopo 30 anni: 5.100 x 30 = 153.000€.

Tassazione dopo 30 anni su 153.000€ al tasso del 10,5% = 16.065€.

**Ipotesi B)** risparmio fiscale netto: 53550€ -16.065€ = 37.485.

**Ipotesi C)** Scaglione fiscale del 43% (oltre 50.000€) risparmio annuo 2.193 €.

Risparmio fiscale dopo 30 anni: 2.193 x 30 = 65.790€.

Totale accumulato dopo 30 anni: 5.100 x 30 = 153.000€.

Tassazione dopo 30 anni su 153.000€ al tasso del 10,5% = 16.065€.

Ipotesi C) risparmio fiscale netto: 65.790€ - 16.065€ = 49.725€.

La previdenza complementare si basa sul cosiddetto regime della contribuzione definita.

La somma accantonata per la pensione dipende:

- Dall'importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare.
- Dalla durata del periodo di versamento (più anni = più contributi).

## Rendimenti

Il comparto "Espansione" ha una quota azionaria che supera il 55% del totale. Questo comparto ha un grado di rischio medio alto e risponde alle esigenze di un soggetto che ricerca rendimenti più elevati nel lungo periodo ed è disposto ad accettare un'esposizione al rischio più elevata con una certa discontinuità dei risultati nei singoli esercizi. La politica di investimento è volta a perseguire una struttura del portafoglio prevalentemente orientata verso titoli di capitale.

**Comparto "Progressione":** la struttura di investimento è bilanciata tra azioni e obbligazioni: la percentuale in bond rende l'andamento più regolare. Questo comparto ha un grado di rischio intermedio ed è indicato per quei soggetti che privilegiano la con-

tinuità dei risultati nei singoli esercizi e accettano un'esposizione al rischio moderata. La politica di investimento è volta a perseguire una struttura di portafoglio orientata a una composizione bilanciata del medesimo.

**Comparto "Scudo":** bassi rischi e investimenti per almeno l'80% in obbligazioni caratterizzano un comparto rivolto a chi cerca l'affidabilità. La politica di investimento è volta a perseguire una composizione del portafoglio orientata verso attività a basso rischio e di pronta liquidità (tabella 1 e 2).

## Prestazioni

- Pensione di vecchiaia.
- Pensione di anzianità.
- Prestazioni in caso di decesso.
- Prestazione in capitale (e anticipazioni).
- Prestazioni assicurative complementari.
- Prestazioni accessorie.

## Opzioni al raggiungimento dell'età pensionabile

Al raggiungimento dell'età pensionabile si può richiedere la erogazione della prestazione oppure si può non formulare alcuna richiesta. In questo caso si ha possibilità di continuare a versare oppure di cessare la contribuzione.

In quest'ultimo caso la posizione continua a essere gestita e varierà in funzione dei rendimenti conseguiti.

**Tabella 2. Rendimenti 2024**

	Anno 2024
Scudo	3,26
Progressione	7,34
Espansione	13,90

## La prestazione in capitale

Al momento del pensionamento si può scegliere di percepire un capitale fino a un importo pari al 50% della posizione individuale maturata sottratte le somme erogate a titolo di anticipo. Qualora il 70% della posizione individuale maturata risulti inferiore al 50% dell'assegno sociale (€534,41 per 13 mensilità, per un totale annuo di €6.947), l'aderente può optare per la liquidazione dell'intera posizione maturata.

La tassazione della prestazione in capitale è del 15% ed è ridotta dello 0,30 per ogni anno eccedente il 15° anno di partecipazione fino ad arrivare al 9% con 35 anni di anzianità contributiva.

## Erogazione prestazione pensionistica

Alla maturazione dei requisiti di accesso nel regime obbligatorio di appartenenza e almeno 5 anni di contribuzione si può optare per rendita pensionistica 100%, oppure 50% in capitale e 50% in rendita.

Riassumendo, i vantaggi di FondoSanità sono:

- Immediato vantaggio fiscale (deduzione fiscale)
- Pensione integrativa con tassazione "agevolata"
- Prestazione in capitale con tassazione "agevolata"
- Una pensione aggiuntiva, soprattutto per i più giovani, a integrazione di ciò che la previdenza obbligatoria non può dare
- Previdenza Integrativa anche per i soggetti fiscalmente a carico di un iscritto a FondoSanità

\*Segreteria Nazionale

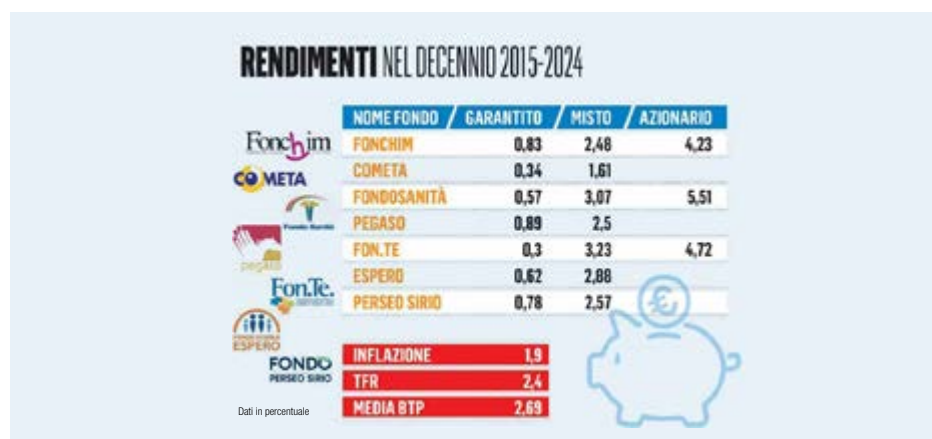


Figura 6. Rendimenti medi netti degli ultimi dieci anni. Da "il Fatto Quotidiano".